Anthilia Capital Partners

Il Sole 24 ORE

PLUS 24 LA SETTIMANA DI FINANZA E RISPARMIO

03 Agosto 2019
Il Sole 24 Ore
Plus24

Con i fondi specializzati in micro cap più ricerca e listing

Solo dopo ottobre si potrà ritoccare la normativa sui Pir

Lucilla Incorvati

Quel che resta dei Pir, i piani individuali di risparmio, sono 72 prodotti superstiti e una raccolta sempre più in rosso (- 76 milioni da inizio anno). Lanciati nel 2017 per favorire, a fronte di un incentivo fiscale sulle plusvalenze realizzate, l'investimento dei privati nelle piccole società quotate a Piazza Affari, tra il 2017 ma soprattutto nel 2018 hanno fatto la fortuna dell'Aim Italia. Poi alla fine dello scorso anno con la legge di Bilancio sono stati introdotti nuovi vincoli (investimento del 7% del patrimonio del fondo rispettivamente per metà nel Venture Capital e per metà in titoli Aim) a giudizio di molti gestori di fondi aperti incompatibili con la natura stessa dei fondi comuni d'investimento. Da qui il lento e insorabile declino di questi strumenti che presentavano anche il difetto non certo trascurabile di essere spesso "onerosi".

Qualcuno spera nel loro ritorno con una revisione della normativa. «Sarà possibile come previsto dal testo del decreto attuativo revisionare le norme solo dopo ottobre quando finisce il periodo di monitoraggio» - sottolinea Giulio Centemero, a capo della Comissione Finanze alla Camera. Nelle more i vantaggi fiscali sono stati estesi agli Eltif, i fondi chiusi europei, un mercato che deve nascere del tutto e dove le quotate convivono con le non quotate e con il mondo degli investimenti illiquidi.

Paolo Rizzo
Partner e fund manager di Anthilia

In realtà, a far crescere il mercato Aim sia in termini di universo investibile sia in termini di ricerca potrebbero dare un contributo notevole i fondi specializzati azionari dedicati solo a questo target. «Le small cap rappresentano i tre quarti della nostra Borsa - spiega Paolo Rizzo, fund manager partner di Anthilia Capital Partners - aziende con una capitalizzazione inferiore ai 500mila euro». Come spiega l'esperto, il vero problema per un investitore che deve liquidare la posizione giornalmente è la piccola dimensione del titolo, spesso poco scambiato o con flottanti che limitanti. Inoltre, molte di queste società non sono coperte da analisti e quindi il gestore deve fare un grosso lavoro time consuming, decisamente più impegnativo dell'investimento in blue chips. «È auspicabile una normativa che favorisca la nascita di fondi specializzati - aggiunge Rizzo - questo aumenterebbe l'arrivo di nuove società in Borsa, allargando l'universo investibile ma aumenterebbe anche la copertura degli analisti»